

## NELLA TANA DEL GIAGUARO - Storia Dell'emigrazione Abruzzese Nello Stato di Bahia

pubblicato il 23/01/2011 19:46

di Giuseppe Federico Benedini e Matteo Arquilla

In occasione del 60° anniversario dell'emigrazione abruzzese verso le colonie agricole di Boa União, Itiruçu e Jaguaquara, un approfondito studio su un caso storico fino ad ora trascurato. Accompagnati nella ricostruzione dalle parole dei diretti protagonisti, dalle immagini fotografiche e da documenti inediti, ripercorriamo più di mezzo secolo della nostra storia dal dopoguerra a oggi.

### Premessa storica

Nell'anno 1950 il governo federale del Brasile, presieduto dal generale Eurico Gaspar Dutra, e il governatore dello Stato di Bahia, Otávio Mangabeira, decisero di promuovere l'ultimo esperimento di colonizzazione agricola nel nordest del paese sudamericano. All'interno di un più ampio programma di rimboschimento della regione di Maracás e del Rio Jequiriça, furono inaugurati due insediamenti destinati al fomento delle coltivazioni ortofrutticole e composti da lotti di terra di circa 30 ettari, nelle località di Itiruçu e Jaguaquara. Per popolare le due colonie (la prima sotto la supervisione dello Stato di Bahia, la seconda del governo centrale brasiliano), le autorità siglarono un accordo con una cooperativa di Pescara, la "Società lavoratori agricoli per il Brasile", che si impegnava a garantire la professionalità delle famiglie che selezionava.

Alla fine della seconda guerra mondiale l'Italia si ritrovava economicamente in ginocchio e ancora turbata dalle conseguenze di una guerra civile che ne aveva marcato in profondità la coscienza. I problemi della sovrappopolazione, della persistenza della proprietà latifondista e della conseguente mancanza di mezzi di sostentamento affliggevano particolarmente i contadini delle regioni più povere del Centro e del Sud della Penisola; molti di loro decisero, pertanto, di far ricorso alla "valvola di sfogo" che aveva permesso la sopravvivenza d'interi generazioni d'italiani a partire dal XIX secolo: l'emigrazione. I casi di Boa União, Itiruçu e Jaguaquara s'inquadrano, dunque, nel più ampio fenomeno dell'emigrazione italiana nel secondo dopoguerra che interessò molte altre regioni del mondo e dello stesso Brasile. È una delle storie di questo popolo in cerca di continuità, anche quando ciò comportava l'abbandono della propria terra e delle proprie abitudini in favore di un "nuovo mondo".

Lo sradicamento, però, non significa necessariamente una perdita di memoria: la cultura sopravvive oltre la distanza geografica e ancor più significativamente in una società contadina, dove questa parola assume un'accezione strettamente legata alla lavorazione della terra. Una terra straniera, ma accogliente, che coinvolge l'emigrante in una dialettica fra tradizione e integrazione e che ha come sintesi la pratica quotidiana, cosciente o incosciente, della multiculturalità. La vicenda

A differenza degli altri fenomeni di emigrazione di massa, il caso in questione presenta senz'altro delle peculiarità. L'emigrazione tradizionale era affidata alla libera iniziativa e si autoalimentava seguendo la rete di conoscenze e di parentela dei migranti che, una volta insediati nelle località di destinazione richiamavano famigliari e amici a seconda delle disponibilità di lavoro. Questo schema, di certo generale e solo in parte rappresentativo del complesso fenomeno migratorio, non dava prospettive chiare e assumeva spesso i caratteri di un "salto nel buio" come affermeranno anni più tardi alcuni protagonisti. La fondazione di cooperative agricole per l'emigrazione, sviluppatasi nel secondo dopoguerra, si prefiggeva di porre rimedio a questa situazione. Provvedendo a stabilire accordi con i governi dei paesi di destinazione, le cooperative avevano il compito di organizzare progetti di sviluppo agricolo, che sostenuti inizialmente dalle istituzioni locali, sarebbero diventati in breve tempo autosufficienti, permettendo agli stessi emigranti di poter riscattare le terre date in concessione.

In Abruzzo, nel 1948, si formarono cooperative di tecnici e agricoltori, la C.I.T.Ag. L'Aquila e la C.I.T.Ag. Lanciano, la S.C.L.A.P.I.V. di Pescara e durante la metà dell'anno successivo la "Cooperativa Abruzzo Forte e Gentile" di Avezzano. Attratte dalle politiche favorevoli del Governo Federale Brasiliano tutte si indirizzarono verso il grande paese sudamericano, ma ebbero fortune alterne. La C.I.T.Ag. di Lanciano naufragò, travolta dalle inadempienze del governo del Mina Gerais che fece mancare il sostegno economico promesso. La S.C.L.A.P.I.B. viceversa scelse come meta lo stato di Bahia, che sino ad allora non era considerato adatto all'emigrazione europea, e tra il 1950 e l'anno successivo, fece emigrare circa 200 persone, provenienti dal pescarese e dal chietino, nelle colonie di Jaguaquara, Itiruçu e Boa União.

Nonostante le difficoltà iniziali e con enormi sacrifici, l'esperimento bahiano era destinato al successo. Le comunità crebbero e prosperarono attorno all'attività delle colonie italiane che seppero essere motore di sviluppo economico grazie alla professionalità e alla tenacia nei momenti più difficili.

Jaguaquara all'arrivo dei coloni contava circa quindicimila abitanti mentre oggi supera i cinquantamila, è il secondo mercato ortofrutticolo della Bahia, una delle piazze dove vengono fissati il prezzo del pomodoro e del maracuja per tutto lo stato. I discendenti dei coloni sono proprietari di fazendas dedite all'agricoltura e all'allevamento di bestiame. Itiruçu è invece un importante produttore di caffè e la torrefazione Tenisi, nata dall'intuito imprenditoriale di un colono di Francavilla, possiede ancora le sue piantagioni sui terreni della colonia. Al centro di quelle stesse terre si trovano inoltre il centro di aggregazione "Gran Sasso" e una chiesa intitolata a S.Gabriele, edificati dai coloni durante gli anni settanta.

In queste città oggi la cultura italiana sopravvive, accanto e insieme a quella locale, consapevole che essa è parte della storia di quelle terre.

Paese/area territoriale ove viene realizzato il progetto

Brasile (Bahia, località di Boa União, Itiruçu e Jaguaquara), Abruzzo.

Giustificazione del progetto

I coloni abruzzesi di Boa União, Itiruçu e Jaguaquara rappresentano, in ordine di tempo, l'ultimo episodio con una certa consistenza quantitativa di questo flusso che, attraverso continuità e discontinuità, ha interessato soprattutto le zone del Recôncavo e del Sudovest della Bahia. Questo Stato non fa parte delle destinazioni tradizionali dell'emigrazione italiana in Brasile, orientata piuttosto verso i territori del Rio Grande Do Sul, di Santa Catarina, del Paraná, di São Paulo, di Rio de Janeiro e dell'Espírito Santo. A differenza dei casi succitati possiamo affermare, inoltre, che la completa assimilazione linguistica e culturale nella società brasiliana – favorita anche dall'abbandono dei matrimoni endogamici – si sia prodotta già a partire dalla generazione dei figli dei coloni di Boa União, Itiruçu e Jaguaquara.

Destinatari

Un vasto pubblico interessato a conoscere le vicende dell'emigrazione italiana, in Brasile e nello Stato di Bahia in particolare, e gli studiosi che desiderano approfondire una vicenda storica non ancora analizzata da alcuna monografia in lingua italiana

Coinvolgimento delle autorità locali e patrocini:

Regione Abruzzo,

Provincia di Pescara,

Universidade do Estado da Bahia (Núcleo de Estudos Italianos),

Viceconsolato onorario d'Italia a Salvador,

Casa d'Italia di Salvador,

Camera Italo Brasileira de Comercio e Industria

Associazione Patí.

Periodo della ricerca:

Primavera 2008 - Estate 2010

Autori/Ricercatori

Dott. Matteo Arquilla

B.g.ta Magò 22 10040 Rubiana TO Italia

matteo\_arquilla@yahoo.it

tel. 392 7292959- 347 4106145

Dott. Giuseppe Benedini

Loteamento Parque das Amoreiras rua R s/n 44460 Itaparica BA Brazil

giuseppebenedini@yahoo.fr

tel. +557136313280- +557188471425

Coordinamento del progetto

Associazione Zoe Onlus

Via delle Dolomiti, 34

00139 ROMA

Tel. 06/87194085 – fax 06/87180504 – cell.3283639642

assozoe@zoeonlus.it

www.zoeonlus.it Link:

[www.zoeonlus.it/Progetto\\_Giaguaro/Progetto%20Giaguaro.htm](http://www.zoeonlus.it/Progetto_Giaguaro/Progetto%20Giaguaro.htm)